

Prete e scienziati contro l'acqua privata e l'incubo nucleare

In piazza Santissima Annunziata sei sacerdoti pregano e digiunano per il sì ai due quesiti sull'acqua. Si mobilitano anche i docenti universitari: andare a votare è fondamentale

O.SAB.

FIRENZE
osabato@unita.it

Papa Benedetto a Roma nel discorso agli ambasciatori invita a riflettere sulla tragedia di Fukushima e ad adottare «tecnologie non pericolose per uomo e natura». A Firenze un gruppo di sacerdoti digiuna per l'intera giornata e prega in piazza Santissima Annunziata per i referendum del 12 e 13 giugno e per «i beni comuni». All'iniziativa promossa da sei preti era stato invitato anche l'arcivescovo di Firenze, mons. Giuseppe Betori, «nel pieno rispetto della sua autonomia di giudizio». «Penso che non verrà, fossero altre personalità di vescovi lo farebbero» dice padre Daniele Frigerio, poco prima dell'inizio della

pregiera. Infatti Betori non si è fatto vedere. Proporre anche a Firenze «un giorno di digiuno e di riflessione» in particolare sull'acqua, ma anche sugli altri due quesiti referendari: nucleare e legittimo impedimento. Don Alessandro Santoro, don Andrea Bigalli, padre Daniele Frigerio, don Fabio Masi, don Giorgio Tarocchi, don Roberto Tempestini, hanno voluto così raccogliere l'invito dei pa-

Franco: «Marcegaglia sbaglia»

«Sui quesiti referendari che riguardano l'acqua la presidente di Confindustria sbaglia. I due si non rappresentano un passo indietro di 20 anni». Così la senatrice del Pd Vittoria Franco.

dri Adriano Sella e Alex Zanotelli sull'acqua pubblica. L'appuntamento è alle 13 in Santissima Annunziata in cerchio i sacerdoti hanno pregato e letto passi della Enciclica di Papa Ratzinger "Caritas in veritate" dove precisa che l'acqua è un diritto fondamentale per l'uomo. «Per questo è ancora più sorprendente il silenzio dell'episcopato italiano sulla privatizzazione dell'acqua» afferma don Santoro, leggendo l'appello alle comunità cristiane «non possiamo accettare la legge Ronchi, votata dal nostro Parlamento, che dichiara l'acqua come bene di rilevanza economica». Letto anche un brano biblico dal Libro di Ezechiele. «Trattandosi di referendum così profondamente legati al magistero ci sembrava giusto dare una testimonianza anche a livello locale» esordisce don Bigalli «il tema dell'acqua e in parte sul nucleare, su cui non c'è stato un pronunciamento della Chiesa, come invece è successo per l'acqua come bene comune». Se i preti pregano e digiunano contro la privatizzazione dell'acqua, sempre a Firenze, una cinquantina di scienziati e accademici toscani lanciano il loro appello per il sì ai quattro referendum. A farsi promotore è il professore Enzo Gallori. «Non possiamo che pensare ad un futuro basato su energie pulite e rinnovabili» è scritto nell'appello. «È stata davvero significativa questa mobilitazione del mondo accademico» è il commento del consigliere regionale Mauro Romanelli. ♦